

# Poesie : una scelta valposchiavina

Autor(en): **Lazzeri, Daniele**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **89 (2020)**

Heft 3: **Lingua, Libri, Storie**

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-880941>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DANIELE LAZZERI

## Poesie Una scelta valposchiavina

### Sul lago di Poschiavo

Così mi appare  
Miralago,  
placida sul limitar del verde  
specchio che riluce  
dietro di me  
l'eco del Bernina.

Lontano, sulle sponde,  
case bianche addormentate:  
la vita è un treno rosso  
che ora passa, ride  
la cristallina estate.

In alto guardo,  
verso un cielo che promette  
fremiti di stelle.  
Muta sentinella  
nei secoli sospesa,  
come sulle rocce,  
San Romerio è  
– come era –  
benedizione in pietra,  
atavico richiamo.

...

Attendo l'imbrunire  
solo,  
nel coro delicato  
di invisibili presenze,  
il ruscello mi sussurra  
ineffabili parole,  
ed è nuova consonanza  
tra ciò che vedo e ciò che sento:

fiori rosa lì nei campi,  
una barca solitaria,  
le sagome dei monti,  
il respiro della valle;  
e il chiaroscuro che mi  
chiama  
– il Sassalbo è testimone –  
mentre ondeggiando le spighe  
dal vento carezzate.

Dal lago che riposa  
giunge il dono della pace.

Di smeraldina luce  
il cuore attento si colora.

## La sorgente

Con salto di stambecco  
salutasti la casa  
che il lago mirava  
e la poesia dei monti,  
la valle dei giochi  
roccia rossa nei tramonti  
il Sassalbo,  
ti guardava andare a scuola.

Uccello migratore,  
il tuo volo all'incontrario  
ti portò su nuove sponde,

il Nord era certezza.

Gelidi i primi anni  
e gli inverni,  
più del ghiaccio amico  
nell'infanzia,  
l'origine era difetto  
una macchia la tua lingua.

Ma il sole dentro  
ti eri portata

e la purezza di un torrente  
che dal Bernina  
a primavera scende.

Ritagliasti forza  
dal tessuto del cuore  
legato a doppio filo  
al passato  
che di meridione profumava.

E nacque il nido tuo,  
oltre le Alpi  
fu famiglia, casa, le figlie,  
silenti sacrifici  
di volontà nutriti,

a volte solo istinto.

Ti ho vista ritrovare  
perduti accenti  
nella nebbia del tempo  
e il senso  
di essere importante  
come sei,  
la fierezza del principio.

Nel bianco dei fili  
che s'aprono al grigio  
solo ieri nero,  
di giorni fragili e fragili gambe,  
una carezza  
ti lascio  
a sfiorare i ricordi  
di un salto di stambecco,

la parola *mamma*

che nel ventre tuo  
risuona

come eco tra i monti.

*per Maria*

## Il bianco del Bernina

Sedimentano memorie,  
si posano  
gentili  
nel mio cuore liberato.

Come affresco  
d'ignoto fattore  
– creò nobile mano  
disegni in pietra, neve  
ghiaccio –  
ammiro l'incanto.

Riverberi sublimi  
di straordinaria terra,  
un lago bianco – là c'è il nero –  
sembra il paradiso  
e tutto, timidamente,  
tace.

La distesa-specchio,  
diamantina lontananza,  
nuvole candore,  
oltre lo sguardo  
marmoree lingue  
– sembrano dormire –,  
lascito puro  
di gelida stagione  
là, dove il cielo finisce  
e gemmano cristalli  
in sposalizi eterni,  
perenni germogli.

Fugace sguardo,  
un istante  
la mano ti sfioro,  
e tu non te ne accorgi.

L'onda-carezza  
di un refole di vento  
il silenzio spezza  
come pane-anice

condiviso  
su ripidi sentieri.

Pentagramma di vita,  
la lieve brezza  
ci chiama  
tra le sponde  
di un lago-respiro

a ricordarci il dono.

*Ricordi del Lago Bianco*

## **Ritorno**

L'indaco del cielo  
irradia oggi le tue guance  
di luce familiare,  
soave ricompensa  
al viaggio che è ritorno.

Ciottoli di vita  
hai raccolto con amore  
– giorno dopo giorno –  
sulle strade del paese  
levigate dai ricordi.

La mano della nonna  
nei vicoli al mattino  
le tue dita riscaldava  
– via dal Poz, via dal Cunvent...  
era dolce camminare  
lentamente,  
fino in piazza.

Alchimia di voci e accenti,  
questa melodia che senti  
accarezza le campane,  
ritornelli senza età.

Oltre curve intermittenti  
San Vittore ti chiamava  
– era faro il campanile –  
sopra i tetti disegnati.  
Scivolavano i vagoni  
lungo i fianchi del Bernina,  
dietro vetri illuminati  
i profili conosciuti  
– case, alberi, montagne –  
e poi giù, dopo l’attesa,  
il dipinto era Poschiavo,  
un sorriso di natura.

Aprendosi alla valle  
il cuore tuo riprende  
ciò che ancora gli appartiene:  
il senso di una storia  
roccia pura, serpentino.

Di rosa acceso colorati  
festanti fiordalisi  
benedicono il ritorno,  
la tua estate ritrovata

magicamente, qua.

*per Sandra*